

Sotto il segno della vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Agata Bonanno

SOTTO IL SEGNO DELLA VITA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Agata Bonanno
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a chi la vita
la prende a morsi.
A chi la stringe forte tra le mani
e la ama sempre,
con il sole o la tempesta.*

*“È così bello vivere,
e la vita è così dolce
che non può essere cattiva!”*

Emile Zola

Prefazione

Non sempre la vita ci regala giorni di sole.

Come in un giorno di primavera, succede a volte che nel suo cielo corrono nuvole tempestose che oscurano l'anima.

In quei momenti, i colori che accendono la quotidianità appaiono sbiaditi, i sentimenti confusi, la gioia spenta.

Si perde di vista il fulcro centrale dell'essenza del vivere e si resta sospesi dentro un tempo che continua a fluire intorno a noi, incurante del nostro malessere.

E poi c'è un tempo della risalita, dell'arcobaleno dopo la tempesta.

Come d'incanto, si riassapora il piacere di bere la vita a grandi sorsi, come fosse una sorgente d'acqua pura che non riesce mai a saziare la nostra sete.

E attimo dopo attimo, quella vita viene voglia di acciapparla e stringerla forte tra le mani per non perdere nemmeno una minuscola particella della bellezza che offre.

Si accende in noi il desiderio di cogliere i fiori più belli che sbocciano nel suo giardino e di conservare intatto dentro il cuore il ricordo del suo profumo.

Ed è proprio il profumo della vita quello che gira attorno a Giovanna, la protagonista di questa storia, storia che si snoda lungo l'arco di diversi decenni.

Un profumo che la accompagna dall'infanzia all'adolescenza e poi alla giovinezza e alla maturità, nei giorni di sole e di tempesta.

Una storia che ripercorre il periodo della seconda guerra mondiale, gli anni cinquanta e sessanta, il fatidico 1968, anno in cui inizia per la giovane un nuovo capitolo della sua vita che si protrarrà tra nuove vibrazioni di felicità fino a traghettarla nel ventunesimo secolo.

1

Giovanna varcò la soglia dello stabilimento balneare che l'orologio non segnava ancora le otto.

Anche questa mattina era riuscita ad essere puntuale in quello che lei considerava un piccolo capolavoro di organizzazione.

La preparazione aveva inizio la sera prima con l'allestimento dell'ampia borsa di vimini e aveva tutta l'aria di un rito che la giovane osservava meticolosamente e senza fretta.

In quella borsa capiente Giovanna metteva due colorati teli da bagno, uno non si sa mai di riserva, due costumi, un libro da leggere, un rossetto per ravvivare le labbra, un pettine per ravviarsi i capelli, un piccolo portamonete con pochi spiccioli, giusto per avere la possibilità di comprare un cono gelato se ne avesse avuto voglia e la tessera dell'autobus che la portava ai lidi della Plaia.

Poi, la mattina, all'ultimo minuto prima di uscire, tirava fuori dal frigo il tèrmos con l'acqua fresca e un tramezzino farcito con pomodoro e una fetta di mozzarella avvolto nella carta del pane e li infilava nella borsa del mare.

Usciva alle sette e mezza in punto e si portava in Via Etnea alla fermata dove passava la linea del numero 6, poco distante dall'abitazione dove viveva.

Guai se avesse perso l'autobus delle sette e quaranta, l'ultimo della mattinata in cui si trovava ancora posto a sedere.

Dopo quell'ora, gli autobus che portavano ai lidi straripavano di gente carica di ombrelloni, borse e fagotti, bambini piagnucolosi e bigliettai irritati a causa del super lavoro che li attendeva già di prima mattina.

Quando usciva di casa, a quell'ora, Catania ancora in parte sonnecchiava.

Un po' di movimento si registrava attorno all'edicola di Piazza Stesicoro e nel bar all'angolo dove qualcuno sostava per un caffè.

A Giovanna non piaceva il caffè del bar.

Lei usava la caffettiera classica e amava berne ben due tazze di caffè appena fatto.

Dopo, si sentiva rigenerata, pronta a vivere un nuovo giorno vacanziero di quella calda e assolata estate del 1968.

Un'estate che aveva mostrato i segni inconfondibili della canicola già da metà maggio e da quel momento non aveva smesso neanche per un giorno di surriscaldare ogni cosa.

Ora che si era alla fine di luglio, quel caldo intenso e senza piogge cominciava a stancare tanto le persone, quanto gli animali e le piante.

Di fatto, da qualche settimana, intorno a mezzogiorno il cielo sembrava annuvolarsi e in lontananza, su, verso l'Etna, si udiva un rimbombare di tuoni.

Allora aleggiava in tutti la speranza di una pioggia rinfrescante cui anelava la stessa città, ormai troppo arida da mesi, ma alla fine non succedeva nulla.